

Quelli che sul fascismo vinsero, ma non facile



Giorni fa è stato avviato un dibattito sulle inopportune lodi a Mussolini; tento di contribuire. Dalla Costituzione e da altre leggi attuative, si deduce che si possa cadere nell'apologia del fascismo se "pubblicamente si esaltano esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche". E questo è stato fatto dalle pagine di Elbareport, ma senza dubbio anche in mille altri luoghi d'Italia.

Ora Mussolini si dice sia stato un certo esponente di rilievo del fascismo. Se qualcuno loda le sue capacità di manager, la sua conduzione politico-economica dello Stivale, durante il ventennio, può cadere nell'apologia? Pare. Ad un fine giurista la risposta certa. Ma non rivendico la denuncia di chi fa tali affermazioni, credo nella massima libertà d'espressione, compresa quella che sto criticando. Certo se ci sono leggi che vietano di osannare Mussolini, bisogna rispettarle e farle rispettare, oppure si cambino le leggi. Il direttore, Sergio Rossi, su questo argomento ha già tagliato la testa al toro. Mi è venuto però di ribadire con qualche riflessione bonaria, perché trovo incredibile che ancora oggi si tenti di parlar bene di certi aspetti del fascismo. Davvero curioso, per dirla col sorriso, glorificare il duce per la sua gestione del paese Italia, e poi sbrigarsela dicendo "certo poi ne ha combinate..." o qualcosa del genere. Un po' come dire, con le dovute proporzioni, che la Cianciulli era un'eccellente numismatica, si fa per dire, però peccato che abbia saponificato diverse persone. Può avere poco senso dire bene, in qualunque modo, di chi è stato condannato dalla storia. Al limite si può avere pietà, perdonare. Il perdono, per chi riesce a darlo, è una bella cosa, ma di solito lo si può fare per casi singoli, personali, non quando c'è di mezzo una nazione e qualcosa di più. E guarda caso l'onorevole Fini, saggiamente, anche per sperare di avere un crescente ruolo nella società democratica, ha preso le distanze dal fascismo. Ha invitato quelli della destra a fare tale scelta di campo netta, alla faccia di tanti nostalgici. Ecco che mettere in evidenza talune capacità di Mussolini, a fronte dei misfatti compiuti dal dittatore o da chi per lui, risulta assurdo. E ancora un dettaglio: troppo facile farsi belli da dittatori, agli occhi di tutti i sudditi. C'è una pubblicità che esprime bene il concetto dicendo "Ti piace vincere facile?" C'è, infatti, un po' di differenza tra chi agisce in una democrazia e chi in un regime totalitario. E' pur vero che la nostra democrazia malata, è ancora ben lontana da realizzare pienamente i principi espressi dalla Costituzione. Ma ci sono anni luce tra le azioni di un despota e un parlamento che prova ad applicare le regole e progettare il futuro, e spesso non ci riesce. Sappiamo che la sete di potere e i privilegi conseguenti, offuscano le menti di quasi tutti i politici. In ogni caso sempre meglio una democrazia e tale sentenza viene da ogni parte del mondo e ce lo ha detto anche la vita di Sandro Pertini, esemplare, forse irripetibile. Carcerato e al confino per oltre 16 anni sotto il fascismo, si batté poi nella Resistenza, contribuì a fondare la Repubblica e ancora avanti fino a diventare il primo cittadino d'Italia. A lui non piacque vincere facile. Dedicò la vita alla democrazia con un cammino di sofferenza, per poi arrivare a fare appelli al disarmo mondiale e la fratellanza tra i popoli. Ben altra storia. Quindi non si può riabilitare in alcun modo Mussolini, un tentativo maldestro che può coincidere anche con l'apologia. Il duce, come tutti i prepotenti del mondo, non poteva stare al gioco democratico e si prese il potere assoluto.

Non si può riscrivere la storia, questo è successo. Per lui fu molto "gustoso" essere un dittatore e scorrazzare in lungo e in largo per l'Italia, portando poi il paese allo sfascio. Ci sono tanti che hanno giocato o giocano sulla vita del paese. Attenzione ai Mussolini del passato e del presente. Mandiamoli a casa, o, quando è il caso, in galera.

stefano bramanti (circolo culturale Sandro Pertini dell'Elba)

sabato 27 settembre 2008



domenica 28 settembre 2008

A Sciambere: Rimartinenghi torna



Egregio direttore, se io sono la Sua croce, come Lei scrive con simpatico tono sofferto, è perché probabilmente "ci gode", al punto da andare in astinenza se privato. E' quanto m'è venuto in mente leggendo sul Suo giornale l'intervento del sig. Bramati, che si firma responsabile dei socialisti elbani. Il quale sfrutta la memoria di un Grandissimo della nostra repubblica come Sandro Pertini, per ammannire ai lettori una lezione sbagliata sul concetto giuridico di "apologia del fascismo", perché privata dell'elemento essenziale della "finalità di ricostituzione del disciolto partito fascista". Con questa omissione e con la citazione di principi estrapolati dal loro contesto, dunque non validi (vedasi la Sentenza della Corte Costituzionale n°74/1958 del dopoguerra, giustamente tesa a scoraggiare qualunque atto di rivalutazione di Mussolini perché finalizzato a sostenere l'affermazione di partiti neofascisti, in un clima elettorale da guerra civile) il nostro asserisce che per fare "apologia" basta dare del capace manager a Mussolini, e dunque occhio alla meritata galera, conclude. Al sig. Bramati consiglio di andare a leggere su Microsoft Encarta Enciclopedia Online la seguente definizione chiara e comprensibile anche ai non addetti ai lavori (le sottolineature in nero sono mie): "Apologia del fascismo: Reato consistente nella pubblica esaltazione di esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo ovvero di idee o metodi razzisti, fatta con l'intento di costituire un'organizzazione fascista. È previsto dal complesso di norme penali, emanate nel 1945, nell'immediato dopoguerra, e successivamente modificate nel 1952 e nel 1975, allo scopo di prevenire o reprimere la rinascita del fascismo e le attività neofasciste. Etc, etc.). Napoleone, dopo la Russia, disse: "Tra il sublime ed il ridicolo non v'è che un passo". A questo punto mi vien da chiedere - per cautelarmi dalla galera - se per caso esista una qualche forma di apologia di reato ascrivibile a chi, come il sottoscritto, abbia contemporaneamente citato Mussolini e Lenin, ponendoli per un certo verso sul medesimo piano. E riguardo al "diritto di replica", direttore, è chiaro che il sig. Bramati dalle Sue colonne, pur non citandomi per nome, si è riferito ai miei precedenti interventi.

Cordiali saluti,

Stefano Martinenghi

Chiarimo una volta per tutte che del cosiddetto diritto di replica al quale continuamente s'appella ripetutamente (a cappella) lei non può pensare di fruire ogniqualvolta qualcuno si riferisce al suo pensare peraltro nel caso indirettamente.

Il fatto che lei abbia provocato una discussione non le dà diritto a rispondere individualmente a tutti quelli che ci partecipano. Viepiù quando ciò consiste nel rivogarci per l'ennesima volta i medesimi concetti e la solita solfa. Lei appare su queste pagine elettroniche per concessione, cortesia e pazienza di chi le pubblica e per sopportazione cristiana o laica di chi lo legge (che però, le assicuriamo, incomincia a protestare per la nostra indulgenza verso il suo debordante desiderio d'apparire).

Le suggerimmo già in privato di contenere il suo esondante genio, di evitare di esser colto da attacchi graforroici. Vediamo che è più forte di lei ma proviamo a reiterare il consiglio, aggiungendoci quello di evitare le citazioni napoleoniche, già la sua autostima è pericolosamente alta, guardi che se poi incomincia a napoleoneggiarci, appena si mette a camminare con la mano sul pancino, qualcuno chiama il 118 e si becca un T.S.O.

Bramati se non ci sbagliamo è un ex-ciclista, Stefano Bramanti è uno stimato ex-insegnante e giornalista che per quanto modestamente si rappresenti è persona stimata e assai più nota all'Elba di quanto risulti lei stesso con il suo disperato agitarsi ("ronzio d'un ape dentro un bugno vuoto")

La vignetta che correde il pezzo ci era stata inviata dal Cicino (al secolo Alex Beneforti) qualche giorno fa, gliela avevamo risparmiata, ma visto che se le va a cercare ...(S.R)

DA ELBAREPORT 29.9.2008

Stefano Bramanti: Qualche necessaria precisazione su Mussolini, Pertini ed altro



Sergio, il signor Martinenghi mi costringe ad intervenire per chiarire e spero che non ne venga fuori una serie infinita di repliche, perché si cade poi nel ridicolo. Spesso mi dico che non è il caso di dibattere pubblicamente sui giornali. Si può precipitare nello "spettacolo della parola" e dei discorsi, e poi possono nascere equivoci. Però di fronte alle lodi a Mussolini non ho resistito ed ho corso il rischio. Proprio per evitare alcuni malintesi devo appunto precisare, visto quello che dice l'interlocutore, che io non avevo tirato in ballo direttamente. Non l'ho citato perché, come ho detto nel mio scritto, in molti in Italia ci provano a dire qualcosa di positivo del duce e quindi la mia presa di posizione era soprattutto a carattere generale, per contestare chi vuole trovare nel dittatore aspetti positivi, che si chiami Mussolini o Stalin. Ecco cosa voglio chiarire:

1) Non mi sono espresso a nome dei socialisti elbani, come dice il signore, i quali hanno in Domenico Amorosi il loro rappresentante, almeno quelli che aderiscono al Ps. Non ho alcuna tessera di partito e cerco di essere una persona libera e non è facile, seppure ho un'ottima sintonia con le idee socialiste autentiche. Da tempo non credo più nella destra o la sinistra, per via della degenerazione che ha colpito la vita dei partiti, i quali andrebbero rigenerati con i più sani principi. Una sfiducia in quanto non vedo quasi nessuno schieramento intento a rispondere alle esigenze della gente ma innanzi tutto alle esigenze del potere. Ho parlato a titolo personale, seppure ho voluto evidenziare che faccio parte del circolo culturale Sandro Pertini, un'associazione libera. L'ho fatto solo perché ho citato il nostro grande personaggio che senza dubbio batte Mussolini 1000 a zero, per fare una battutaccia.

Il circolo Pertini non rappresenta e non ha legami di partito con i socialisti elbani o altri, è aperto a tutti coloro che credono nella democrazia, nella libertà e non a caso sono iscritte alla nostra associazione, scuole, quindi Comuni ed è stato nostro iscritto Don Mario Marcolini, un parroco, purtroppo recentemente scomparso. Il "Pertini" è aperto a tutti meno che ai nostalgici di Mussolini, per manifesta incompatibilità e senza dubbio hanno aderito all'associazione vari socialisti attratti dal nome di Pertini, che fu di quel partito, ma ebbe a dire che in ogni caso "contano le idee non le tessere".

2) non ho detto che Martinenghi deve andare in galera, la mia frase finale parlava di galera, riferendosi a tutti coloro che minacciano la democrazia oggi, non rispettando la Costituzione o il bene dell'Italia. Viceversa ho detto che sono per la libertà di espressione compresa quella del signor Martinenghi, ma mi sono permesso di far notare che se c'è una legge che vieta l'esaltare esponenti del fascismo, si dovrebbe farla rispettare. L'informazione l'ho presa da Internet, da Wikipedia, ma ho anche detto che un fine giurista potrebbe dire se è questo il caso. In ogni modo così è scritto in quel sito:

L'apologia del fascismo è un reato previsto dalla legge 20 giugno 1952, n. 645 (contenente "Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione"), anche detta "legge Scelba", che all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque "fa propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità" di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure da chiunque "pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche".

3) Molto infelice poi dire che sfrutto Sandro Pertini. Io non sfrutto il nome del presidente, sono "al suo servizio" dal 1984, quando l'ho conosciuto al Quirinale insieme ai miei studenti. Lo servo per cercare di dire del personaggio e dei valori espressi dalla sua vita. Non a caso insieme ad altri ho fondato un circolo culturale che porta il suo nome. Quindi non sfrutto proprio niente, mi impegno in prima persona, volontariamente. Non ho usato Pertini ai fini del discorso dell'apologia di reato, ma semplicemente per dimostrare un percorso di vita, ben diverso da quello compiuto da Mussolini. Il percorso, quello di Pertini, che ha espresso un grosso impegno sociale e democratico, che ha portato alla creazione della Repubblica italiana, conquistata con sacrifici e sofferenze da parte di Pertini e di altre migliaia di persone, che hanno anche dato la vita. Non ci sono paragoni tra i due personaggi. Per avere altre informazioni in merito si può vedere il sito della fondazione Pertini, o quella del nostro circolo, in fase di ristrutturazione:

www.circolopertinielba.org

Stefano Bramanti (circolo Pertini)

mercoledì 01 ottobre 2008

A Sciambere del potevano farlo ...



Caro Sergio,
vorrei anch'io dare il mio contributo all'interessantissimo e attualissimo dibattito formatosi nelle ultime settimane su Mussolini e il fascismo, e vorrei farlo citando, da cinefilo (o cinofilo) il grande, immenso Massimo Troisi, il quale, nel film LE VIE DEL SIGNORE SONO FINITE, rispondeva a un fascista convinto (il film è ambientato nel ventennio) che gli ricordava che da quando c'era Mussolini i treni arrivavano in orario: "E c'era bisogno di farlo capo del governo? Potevano farlo capostazione!"

Con tutto il rispetto per i capistazione, ovviamente.

Ciao

Marcello Cimino

Caro Marcello

Concordo perfettamente e aggiungo che il nostro aveva altri talenti, i film luce se lo ritraggono durante "la battaglia del grano" districarsi abilmente con i quasi tuoi omonimi "margelli" (mazzi di spighe in ferajese agreste) davanti ad una mietitrebbia (POTEVANO FARLO FATTORE), ci metto su che giunse a Portoferraio a bordo di un idrovolante giallo, si disse addirittura pilotato da lui medesimo, il giorno che arringò gli elbani festanti "Elba napoleonica e ferrigna, sentinella avanzata dell'impero!" (POTEVANO FARLO CAPO-SQUADRIGLIA) ed è nota la sua maestria nel ballo e la sua costanza nel trombare quotidiano nelle stanze ministeriali (e visto che allora non c'erano gli animatori dei villaggi turistici POTEVANO FARLO BALLERINO O GIGOLO').

Insomma potevano farlo insomma qualsiasi cosa che non fosse fargli condurre un popolo intero (a partire dalla "sentinella avanzata dell'impero", che lo prese di poppa su due ruote godendosi sia le bombe tedesche che quelle degli alleati) alla catastrofe ed alla vergogna, ad una tragedia ed una condanna della storia che nessun revisionismo potrà mai mitigare.

Ma hai ragione tu, occupiamoci degli autocrati e dei nemici della democrazia attuali, dei Peron e dei Putin in sedicesimo in salsa meneghina (se ne è accorto perfino quel mangia-e-dormi di Ueltroni Disney Uoltar), quelli sono il pericolo all'ordine del giorno.